

NOTIZIARIO PARROCCHIALE
s. MARIA ANNUNCIATA
IN CHIESA ROSSA - MILANO
NOVEMBRE 2004

**OMELIA DEL 17 OTTOBRE
XX DI PARROCCHIA DI DON GIULIO**

La ricorrenza di vent'anni di parrocchia offre la possibilità di un giudizio e di un riconoscimento di quello che siamo, perché vent'anni sono un tempo consistente. E richiede uno sguardo, un'intelligenza di ciò che stiamo vivendo come comunità cristiana alla Chiesa Rossa. Vorrei con voi ripensare il cammino che stiamo facendo, tentando di chiarire qual è il motivo di fondo del nostro essere insieme.

Ci chiediamo cos'è per noi fare una comunità. Ed è impossibile rispondere, se non si guarda agli attori di questa vita comunitaria: che sono anzitutto i tre preti, i quali lavorano con la passione e l'intelligenza e le energie che il Signore dà loro e che i fratelli di fede riconoscono; oltre ai preti ci sono anche le suore, c'è una comunità cristiana, un popolo di Dio – non in un senso populistico, ma nel senso di gente che appartiene a un'esperienza che si fa, visibile e concreta ("laico" per noi vuol dire uno che crede, vive e spera dentro il popolo di Dio, appartenendo al popolo di Dio).

E si appartiene al popolo di Dio in modo attivo. Non ci basta una presenza silenziosa e amorfa. Solo gli uomini vivi si incontrano.

Che tipo di comunità siamo? Credo che si possa rispondere semplicemente dicendo che siamo una parrocchia. Ma non basta. La parrocchia è utile. Ma non si può ricorrere al modello parrocchiale per misurare un'esperienza storica come la nostra. "Parrocchia" mantiene e offre per lo più un'indicazione strutturale, e credo che la nostra esperienza non si possa qualificare e giudicare a livello prevalentemente e immediatamente di "struttura": perché c'è un vangelo che è più grande della parrocchia! E anche il fatto parrocchiale va letto alla luce del vangelo, misurato su una forma cristiana, quella che Gesù stesso vive e testimonia e che ci è custodita nel vangelo! Ed è una forma di vita propria di Gesù, dei suoi apostoli e del gruppo delle donne che lo seguivano. È questo gruppo, che cammina su e giù per la Palestina annunciando il Regno di Dio e preparandosi all'esplosione che sta avvenendo, è questo gruppo – Gesù con gli apostoli e le donne – che diventa per noi significativo di una esperienza cristiana ecclesiale. Non "Gesù nella parrocchia", ma Gesù con i suoi apostoli e le donne che lo seguono – e che tra l'altro pagavano le spese.

Noi abbiamo davanti quest'immagine del Signore Gesù, ed è questa l'indicazione fondamentale che tentiamo di attuare nella nostra vita, con le energie e anche con i peccati che abbiamo.

Che nome abbiamo? La nostra comunità ha un volto e porta un nome preciso. Ricordiamo che nel Nuovo Testamento le Chiese di cui si parla hanno un nome, una configurazione, una storia (esiste una comunità di Roma, di Efeso, di Smirne, di Pergamo, di Tiatira...) non può esserci una parrocchia qualsiasi, o delle persone qualsiasi, che fanno delle attività spirituali qualsiasi; né ci basta una traduzione qualsiasi del Vangelo. Non è vero che tutti i preti sono uguali e tutte le operazioni ecclesiastiche sono equivalenti. Non ci crediamo perfetti: ma crediamo in ciò che proponiamo e realizziamo.

Se ci chiediamo a questo punto cosa qualifica la nostra esperienza qui a Milano, colgo tre dimensioni.

La prima: siamo una comunità cristiana che ha a cuore il Signore Gesù e la sua esperienza di fede: la fede di Gesù.

Da quando abbiamo scoperto – e il Signore sa quando – la figura del Signore Gesù, ne siamo

rimasti affascinati: abbiamo imparato a rispondere a lui e lo conosciamo come corrispondente a un sogno del nostro cuore di essere uomini, e uomini degni. Gesù – vero uomo – suscita e corrisponde al desiderio di bene, di vero e di bello che c'è dentro di noi. Questo è un punto fondamentale: la fede vissuta da Gesù rigenera la nostra esistenza. Ci diciamo cristiani perché la figura di Gesù è affascinante ed è vitale per noi. Non siamo un gruppo di intellettuali cristiani, non siamo un gruppo di meri amici, non siamo un gruppo di devoti: siamo dei cristiani che guardano a Gesù Cristo e che seguono quel fascino che deriva dalla sua esperienza storica. Cerchiamo pertanto di essere comunità di Gesù Cristo e di Dio. Sappiamo che il popolo di Israele indicava sé come "Israele di Dio" e Dio era chiamato il "Dio d'Israele"; non era una vergogna per gli antichi dire "noi siamo il popolo scelto di Dio", per questo ci permettiamo di dire che la nostra comunità è la comunità di Gesù Cristo, e che la Chiesa Rossa è – in quanto comunità cristiana esplicita ed adulta – Chiesa di Dio, e Dio è il "Dio della Chiesa Rossa". C'è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, c'è il Dio d'Israele, c'è il Dio della Chiesa Rossa: ed è un volto di Dio ben preciso quello che il Signore ha illuminato e ha posto in mezzo a noi. La fede di Gesù diventa la nostra fede, condivisa e vissuta storicamente da noi.

La seconda indicazione: la preferenza dei fratelli.

Preferenza è termine forte, significa che quando guardi gli altri fratelli, non vedi un volto anonimo, come se fosse il volto di nessuno stampato su tutti i volti: guardi l'altro e ti accorgi che è persona, ti accorgi che ha un cuore, che ha un sogno di vita promesso da Dio. Ha un volto ed un nome la comunità dei fratelli che condividono la sostanza di ciò che fa la fede. I fratelli non li compri: ti sono dati da un Padre. La nostra comunità cristiana raduna dei fratelli, e ci è chiesto di accoglierli come doni di un Padre che pensa lui a darti qualcuno, non sei tu a fare una cernita al fine di trovarti bene... La nostra comunità è fatta di questi fratelli concreti, cioè vivi e accolti – e sappiamo quanto sia difficile da attuare una simile accoglienza.

La terza indicazione: regola suprema è il perdono.

Il perdono è un fatto reale; abbiamo accanto a noi fratelli che fanno peccati veri, non peccati virtuali! Quando mormorano, fanno mormorazioni vere; quando sbagliano, sbagliano veramente... Il perdono deve essere un perdono vero, non può essere un perdono astratto, di fronte alla realtà del peccato contro di te e contro Gesù Cristo. Siamo comunità cristiana se nella verità ci perdoniamo nel nome di Dio i nostri veri peccati!

E questo non soltanto nei rapporti personali ma anche nei problemi strutturali che abbiamo: nella nostra comunità ci sono dei "buchi", delle insufficienze, dei tentativi iniziali: non abbiamo tutte le risposte per tutte le domande e per tutte le situazioni del quartiere... Chi si dà da fare secondo le energie dategli dal Signore, compie un lavoro che va compreso nella luce del Signore. Invito a non fare mormorazione – perché la mormorazione distrugge senza combinare niente – mentre occorre la presenza e la responsabilità, cioè la capacità di corrispondere e partecipare a quanto viene compreso da uno sguardo di fede sul mondo.

Il Padre di Gesù ci ha posto qui a Milano perché testimoniamo la sua vita, questo vangelo, e noi dobbiamo capire e vivere questo vangelo.

Stiamo vivendo un periodo fiacco: ciò che non fa viltà dentro di noi, lo fa la paura che ci condiziona dall'esterno. Perciò siamo stati contenti di vedere che tra i mosaici di Ravenna è raffigurato anche un Christus Miles: Gesù soldato! Non certo per esaltare la violenza. Ma per essere testimoni forti di qualcosa di vero e di bello. Chiediamo un po' di forza da "Gesù soldato".

RINGRAZIAMENTO DA DON GIULIO

Una ricorrenza come quella del XX di parrocchia può essere motivo di grazie (al 50%) e di perdono (al 50%). E la festa si può chiudere così: con un senso profondo di ringraziamento e di povertà.

Ma la genuinità e l'abbondanza del vostro affetto obbliga ad una particolare attenzione ed anche a nominare con amicizia: Don Luca, don Pierluigi, le Suore di S Vincenzo, i vari gruppi di catechesi, la scuola materna... e

quanti hanno speso in una preghiera qualche minuto della loro vita.
Ho recepito il messaggio di una affetto gratuito, che chiede una altrettanta gratuità di risposta.

PREGHIERA NEI CASEGGIATI NELLE VICINANZE DEL NATALE

Da alcuni anni ci ritroviamo nei caseggiati per un momento di preghiera. Di certo questa pratica è più fruttuosa e più umana del passaggio fugace che si chiamava benedizione delle case. Non è chi non veda che è bello trovarsi con calma, pregare insieme, scambiarsi dei giudizi e pareri sulla vita della nostra chiesa.... Se poi qualcuno non capisce la differenza e si ostina a volere la benedizione portafortuna, non abbiamo altro da dire che non siamo dei portafortuna.

Occorre che si prenoti in tempo l'ora dell'incontro e la modalità di celebrazione. La cosa migliore è segnalare in Ufficio Parrocchiale la propria richiesta di gruppo annotando l'orario preferito. Seguirà la conferma da parte dell'Ufficio.

Dal momento che le sere sono solo 7 per settimana ed il tempo è sempre tiranno... invitiamo a segnalare in tempo....

RITIRO DI AVVENTO

Abbiamo in periodo di avvento due scadenze di notevole valore. Il ritiro in sede e la Duegiorni di Capiago o di Marola.

Il ritiro in sede inizierà con le catechesi di lunedì 15 Novembre e martedì 16 Novembre, seguirà la celebrazione della riconciliazione comunitaria il mercoledì 17 Novembre ed il Concerto il 18 Novembre. Tutte le proposte fanno parte di un inizio serio e comune dell'avvento. Non c'è da scegliere tra meno importante e più importante. C'è da scegliere di partecipare e di farci conformare al Signore Gesù nella esperienza di una condivisione.

LA LUMINOSITA' DI DAN FLAVIN

Ci fa grande piacere vedere riconosciuta la grandezza di Dan Flavin. E' aperta una mostra di sue opere nel palazzo Menafoglio - Litta a Biumo Superiore - Varese. Inoltre alla Stazione Centrale di Milano al binario 21 è esposta una serie di riproduzioni di opere di Flavin, come pure una gigantografia della Chiesa Rossa. Le esposizioni sono state accompagnate da conferenze tenute dal Dott. Giuseppe Panza, da Laura Mattioli, da don Pierluigi Lia.

Non per rivalsa, o per ripicca, ma per amore della verità e della bellezza, ci fa molto piacere annotare questa rivalutazione di Flavin. Ci fa piacere anche rilevare che sono soprattutto i "laici" a visitare e a gustare l'impianto della nostra Chiesa. A conferma del fatto che la missione ha tanti volti e che si può parlare un linguaggio moderno, ridicendo con maggior efficacia il vangelo all'uomo di oggi. Ma, la carenza di entusiasmo di tanti figli della luce sta a dimostrare quello che dice Gesù: "i figli della luce sono meno svegli dei figli delle tenebre".

DAI NOSTRI AMICI MISSIONARI

Padre *Anthony Thota* ci scrive dall'India dicendoci il suo grazie per le offerte che gli inviamo.

Segnala una grande carestia, che fa morire molti bambini. Da due anni non piove

Padre Anthony propone il sistema dell'adozione a distanza come metodo pratico efficace di aiuto.

Se qualcuno intende partecipare a questa opera è pregato di dare esecuzione velocemente al suo proposito.

Abbiamo già in corso due nuove adozioni, che si aggiungono alla ventina effettuate lo scorso anno.

Abbiamo avuto la gioia di incontrare e di ascoltare *Suor Angelamaria*. Le notizie che ci ha dato non sono state in verità molto rallegranti (uccisioni, agguati, vendette,...)

Tutto è motivo di corrispondenza e di preghiera.

IL QUARTIERE

Due palazzi del gruppo Stadera stanno per essere assegnati agli inquilini. I palazzi sono Via Barrili 17 e via Palmieri 22. Sono stato ristrutturati dalle Acli e da una cooperativa denominata "dar". Per 30 anni queste case saranno gestite da enti esterni all'ALER. La nostra speranza è quella di veder occupate queste case da gente onesta e rispettosa.

L'affitto di queste case non sarà come quello delle normali case popolari, ma non raggiungerà il tetto degli affitti del mercato libero.

E' nostro desiderio che si rinnovi il quartiere ma non con l'allontanamento degli abitanti non abbienti, quanto invece con l'innesto di gente onesta. Mentre annotiamo l'urgenza di case popolari ad affitto controllato. Visto

che i nostri euro diventano sempre più deprezzati e che soprattutto le famiglie monoreddito hanno qualche notevole difficoltà a sbarcare il lunario.

MESSA DEL MERCOLEDI - ORE 21

Nell mese di Novembre, la messa delle ore 21 sarà celebrata mercoledì 10 Novembre.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il **battesimo**: Pantaleo Giorgia, Pozzi Tiziano

Hanno celebrato il **Matrimonio** cristiano: Lucini Giuliano Francesco e Tulli Maria Chiara, De Leonardis Cesare Simone e Bitencourt De Almeida Anisia Maria

Ricordiamo i nostri **defunti**: Ferrandino Trombetta Antonietta

In modo particolare ricordiamo **Benussi Francesca**. Ci è caro il volto sempre sereno e la cordialità liberante di Francesca. La sua vita è stata un servizio a Dio ed ai fratelli. La sua adesione alla Azione Cattolica è stata una dimostrazione di fedeltà alla Chiesa e di responsabile attenzione ai fratelli. Anche il suo servizio come ministro straordinario della Eucaristia ha portato gioia e pace a tanti malati. Ringraziamo il Signore ed i suoi familiari per il bene che abbiamo ricevuto.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Messa prefestiva: ore 18.00

Messe festive. Ore 8,30 - Ore 11,00 - ore 18,00

Messe feriali. Ore 8,30 - ore 17.00

Recita del rosario. 20 minuti prima della messa vespertina

TELEFONI

Don Giulio 02.89500817

Don Luca 02.84810497

Don Pierluigi 02.89502317

Suore Vincenziane 02.89500923

Ambulatorio S. Vincenzo 02.89500583

Scuola Materna Parrocchiale 02.89543229

e-mail: info.smacr@libero.it

www.smacr.com